

Facce nuove

# La Francia profonda di Mathilde Hignet

di Paolo Lepri

**P**erché scegliere proprio lei tra i 302 parlamentari di prima nomina (il 52% del totale) che sono stati appena eletti in Francia? Perché la «normalità» di Mathilde Hignet — lavoratrice agricola, figlia di contadini, cresciuta nel Movimento rurale della gioventù cristiana — spiega bene il cambiamento profondo che si è prodotto con le elezioni in cui «il presidente dei ricchi», come viene forse un po' frettolosamente etichettato Emmanuel Macron, ha perso la maggioranza assoluta all'Assemblea nazionale. Una giovane donna, insomma, lontana dagli arazzi dell'Eliseo.

Scelta da La France Insoumise come candidata della Nuova Unione popolare ecologica e sociale (l'alleanza rosso-verde egemonizzata dal partito del leader anticapitalista Mélenchon), Mathilde Hignet ha battuto al secondo turno la rappresentante dello schieramento macroniano nel collegio di Ille-et-Vilaine, in Bretagna, nei dintorni di Rennes dove è nata 29 anni fa. È stato un duello anch'esso «normale», tra centro e sinistra, come quello del non lontano collegio di Finisterre dove la professoressa socialista Mélanie Thomin ha sconfitto il presidente dell'Assemblea nazionale Richard Ferrand. Ben diversi, questi scontri, da quella cinquantina di ballottaggi dove l'estrema destra di Marine Le Pen ha prevalso su Ensemble, la lista della maggioranza presidenziale, perché non c'è stato un fronte comune «repubblicano» per isolarla. Un brutto segnale per la Francia di domani.

«Voglio rappresentare gli invisibili, quelli che non sono niente, come disse Macron: gli operai, gli artigiani, gli agricoltori, gli assistenti domiciliari», ha detto la neodeputata a *Le Monde*. L'altro obiettivo sarà «reinteressare la gente alla politica» perché anche nel suo collegio quasi la metà degli elettori non è andata a votare. Per fare questo vuole dimostrare di «essere come tutti». Chi ha visto il bel film catalano *Alcarràs* sa quanto può essere duro il lavoro della terra per gli agricoltori indipendenti che resistono all'uso del territorio imposto dai gruppi industriali. Mathilde Hignet viene da questo mondo; un mondo che chiede, attraverso di lei, una lotta più efficace contro gli effetti del cambiamento climatico e aiuti per la riconversione biologica delle colture. Sono uomini e donne che la politica ha dimenticato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

